la Repubblica

03-NOV-2016
pagina 15
foglio 1

L'intervista. Lars Feld, uno dei cinque saggi del governo tedesco: l'Italia non deve forzare sul terremoto per ritagliarsi maggiore flessibilità

"Il voto a dicembre? Spero la riforma passi ma in ogni caso con Renzi danni limitati"

IL VOTO
Mi auguro che gli italiani non considerino il referendum come uno scontro tra partiti

LA BCE
La Banca centrale deve fermare l'acquisto dei bond, non serve più, l'economia si sta rafforzando

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. E' il consigliere economico del governo più affine a Wolfgang Schaeuble. E in Germania l'ultimo rapporto dei "cinque saggi" di cui Lars Feld fa parte ha già conquistato le prime pagine per una dura, inedita critica a Mario Draghi. In quest'intervista, il presidente del Walter Eucken Institut non risparmia critiche anche a Matteo Renzi. Ma esprime l'auspicio che sul referendum vinca il "sì".

Feld, a dicembre ci sarà il referendum costituzionale in Italia, che rischi vede?

«Spero che la riforma passi. Sarebbe un segnale importante, renderebbe il sistema politico più in grado di agire. Molte sclerosi del passato verrebbero scongiurate. Speriamo che gli italiani lo capiscano e che non considerino il referendum dal punto di vista partitico. Se fallisse creerebbe incertezza sui mercati. Ma credo anche che questi effetti sarebbero limitati, finché Renzi rimanesse al governo. Se vincesse il "no", lo interpreterei comunque come un duro colpo al suo percorso di riforme».

Renzi ha detto che spenderà ogni euro che sarà necessario per la ricostruzione delle aree terremotate, anche in deroga al Patto di stabilità.

«Non infrange le regole. E' previsto che nel caso di pesanti cadute dell'economia o catastrofi naturali il tetto al 3% non valga. Un terremoto è per eccellenza una catastrofe naturale. Il problema è misurare quali sono le spese extra. Quanti soldi servono e quanti vengono spesi effettivamente. Renzi cerca di ritagliarsi più flessibilità di quanta ne serva davvero?».

Ma il governo italiano punta anche a scomputare dal disavanzo le spese per la prevenzione, non le sembra che sia giusto?

«La domanda non è il se ma il come. Io sono cauto. Dall'esperienza delle alluvioni in Germania sappiamo che le somme spese per la ricostruzione sono state minori rispetto a quelle preventivate. La Germania, comunque, non si immischierà in queste questioni, se ne sta occupando la Commissione Ue. Ma i numeri devono essere solidi, convincenti. Quanto alla prevenzione: non sempre ha funzionato, in Italia. Sono stati spesi soldi per la messa in sicurezza degli edifici e abbiamo visto che non sempre ha funzionato».

Obama sostiene che l'austerità ha indebolito l'economia europea.

«E' falso. Non c'è stata austerità. I debiti salgono quasi ovunque, soprattutto in Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Nessuno rispetta le regole fiscali, anche Renzi sfrutta i margini del Patto fino all'estremo».

Veramente il disavanzo in Europa è calato ovunque, dall'inizio della crisi.

«Soltanto per l'effetto della spesa per interessi. Se depuriamo i deficit dal servizio sul debito e dagli effetti congiunturali si vede chiaramente, guardando il saldo primario strutturale, che il consolidamento si è fermato nel 2014. In alcuni Paesi come l'Italia addirittura nel 2013. E' stata questa, in fondo, la reazione dei Paesi membri - e dell'Italia - al "whatever it takes" di Draghi che calmò i mercati, nel 2012».

Quindi c'è stato l'"azzardo morale" che rimproverate così spesso alla Bce?

«Assolutamente».

Nel vostro rapporto siete molto critici con la Bce.

«Sì. Vorremmo che prendesse maggiormente a riferimento altri indicatori oltre a quello dell'andamento dei prezzi al consumo: se guardiamo all'inflazione "core", depurata dalla componente energetica, gli effetti dei prezzi si vedono molto di più».

Veramente anche l'inflazione "core" è bassa, oscilla attorno allo 0,8% da un anno.

«Ma sale. Se guardiamo al deflatore del Pil siamo quasi al 2%. Per noi è chiaro, quindi, che Mario Draghi dovrebbe annunciare a dicembre che interromperà il QE a marzo. Noi chiediamo che non venga allungato».

Brutalmente a chiudendo lentamente i rubinetti con il cosiddetto "tapering"?

«No, anche noi ci stiamo orientando su un tapering, ma dovrebbe procedere più velocemente che quello avviato dalla Fed americana».

L'obiezione della Bce è scontata: l'inflazione non raggiungerà il 2% prima dei prossimi due anni.

«L'inflazione risente dell'andamento del prezzo del petrolio, ma si sta rafforzando. E le attuali politiche monetarie levano la pressione dai Paesi che dovrebbero fare le riforme e nasconde rischi per i mercati finanziari».

Chiedete anche che la Bce aumenti i tassi?

«Anzitutto esca dal QE, i tassi nel lungo saliranno da soli, in questo modo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA